

La Giuria dei Premi Bruncacci-Monselice riconosce nel libro su Andrea Palladio di Lionello Puppi (Nuova ed., Electa 1999) l'opera che, in piena sintonia con lo spirito e con gli scopi dei Premi, ricostruisce al meglio, con rigore e vigore, un capitolo fondamentale della storia della cultura veneta nel Cinquecento, secolo decisivo per ricchezza di innovazioni artistiche, scientifiche e politiche, nel quale Venezia e lo Stato veneto furono punti di riferimento per l'Europa tutta. Sulla base di una larga messe di studi preparatori Lionello Puppi affronta per primo, nella grande monografia palladiana, la ricostruzione del ruolo storico dell'architettura di Palladio dall'interno del complesso contesto politico-economico della città. L'indagine filologica, minuziosa e supportata da ritrovamenti documentari inediti che permettono spesso precisazioni su questioni ancora non chiarite, si accompagna e si integra con la ricostruzione storica delle relazioni che intercorsero tra le architetture progettate e il mondo veneto in cui si dovevano collocare.

L'autore individua forze economiche ed ideologiche assai eterogenee nella cerchia dei committenti di Palladio: dall'universalismo antiveneziano del Trissino all'umanesimo pragmatico del Cornaro, dalle tendenze ereticali di Pietro Godi sino al complesso scientismo di Daniele Barbaro. Ma finisce per concludere che l'architetto non ammetteva "altro codice di riferimento che la logica interna del proprio discorso". La ricchezza dell'analisi filologica condotta dal Puppi getta luce sul conflitto permanente fra l'ideologia palladiana, legata alla sintassi architettonica, e le posizioni eterogenee della sua committenza sino alla faticosa penetrazione nell'ambiente veneziano. E questo lavoro è ben evidente nell'articolazione delle schede monografiche per ogni progetto, indagato sin dalla prima idea grafica, attraverso le varie fasi.

La nuova edizione, a distanza di 25 anni, dimostra nell'aggiornatissima rassegna bibliografica (a cura di Donata Battilotti), la validità dell'assunto principale del libro di Puppi (fonte ricchissima di spunti e intuizioni per tutti gli studiosi): la ricerca e la comprensione dei meccanismi concreti e dei processi culturali che indirizzano la vicenda palladiana. È la linea che si coglie anche nel ragionamento che l'autore pubblica sulla produzione teorica del Palladio e sul suo continuo rapporto dialettico tra fare e riflessione sul fare, ed è l'esigenza critica alla base del lavoro di aggiornamento del catalogo delle opere, a cura di Donata Battilotti, che aggiunge ben 31 nuove voci attributive, per lo più sulla base di ritrovamenti documentari.

Segnalatasi fin dal suo primo apparire come una tra le opere capitali della storiografia dell'architettura del '500, la grande monografia del Puppi rivela quell'impegno intellettuale, non disgiunto dalla passione civile, che fanno di lui un maestro, che la Giuria si onora di designare quale vincitore del Premio Brunacci-Monselice per il 1999.